

La Repubblica 9 Maggio 2013

Patto elettorale tra la cosca e il candidato. "Il sindaco di Alimena pagava 50 euro a voto"

Alle ultime elezioni politiche aveva già fatto parlare parecchio di sé: Giuseppe Scrivano, il vulcanico sindaco di Alimena, aveva scelto di candidarsi con la Lega Nord. E aveva riempito la lista di parenti, persino la moglie era candidata. Così era scoppiato un caso nazionale. «Sono parenti, sì», aveva replicato lui: «Ma non ci sono amanti, come accade in altri partiti». E aveva anche rilanciato: «Tremonti mi ha studiato. Ha visto che sono una persona perbene e mi ha dato via libera». Ma già in quei mesi, Giuseppe Scrivano aveva frequentazioni poco raccomandabili. Questo emerge dall'ultima indagine dei carabinieri del nucleo Investigativo di Palermo, che hanno seguito a lungo il primo cittadino, anche filmandolo durante alcuni incontri della campagna elettorale per le Regionali 2012. In quella competizione, Scrivano correva con la lista di Nello Musumeci, il candidato di centro-destra alla presidenza della Regione. Ottenne 4.166 voti, risultando il primo dei non eletti.

Adesso, la Procura accusa Scrivano di aver pagato 3.000 euro per un pacchetto di sessanta voti. Cinquanta euro a voto.

«Vedi che quello mi ha portato tremila euro — diceva il capo-mafia di Bagheria, Sergio Flamia — il politico per il fatto dei voti». Tutta la pratica elettorale era stata seguita da un insospettabile imprenditore, Michelangelo Maurizio Lesto, il gestore di Villa Cavarretta (Bagheria) e di villa Giuditta (Palermo), che i carabinieri definiscono «uomo di fiducia» di Carmelo Bartolone, storico esponente della mafia bagherese. Scrivano e Lesto si sentono telefonicamente e si incontrano per definire i dettagli della campagna elettorale. Il 15 gennaio, l'imprenditore chiama poi il suo ragioniere e gli chiede di fare due fatture a Scrivano, per «manifestazioni promozionali nell'am-

bito delle elezioni regionali», tenute a Villa Giuditta, fra «il 24 e il 26 settembre». Ma era solo un escamotage per camuffare il pagamento fatto dal sindaco ai boss. I soldi consegnati da Scrivano sarebbero finiti presto a Bartolone e poi a Flamia.

Lesto si diede davvero un gran da fare per Scrivano. Alla vigilia delle elezioni regionali, telefonò soddisfatto al primo cittadino: «Ce la fai a fare una scappata a Bagheria— gli disse — che c'è al comitato un macello, stanno aspettando a te?». E poi ancora: «Gioia mia qui è tutto a posto. Sono qua che stiamo lavorando».

Scrivano ha proseguito i suoi giri bagheresi anche durante la campagna elettorale delle Politiche. In quella occasione è stato capolista del Carroccio per la Sicilia orientale e numero due per la Sicilia occidentale. I risultati sono stati davvero sorprendenti: Scrivano ha consegnato al partito di Bobo Maroni il 22 per cento dei voti di Alimena, un piccolo comune di 2000 abitanti. Adesso, le indagini della

Procura puntano a verificare quest'ultima campagna elettorale. Dice il procuratore aggiunto Leonardo Agueci: «Purtroppo, Cosa nostra continua ancora ad infiltrarsi negli ambienti politici. E' necessario modificare al più presto la norma che punisce lo scambio politico-elettorale».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS